



SOMMARIO

Editoriale

“Natale con la Regina della pace”.

Cammino Formativo

La chiamata all'impossibile 2: *La luce e il buio di ogni vocazione e missione.*

Nazaret. Una famiglia tutta di Dio

3. Il santo Nome di Gesù.

“Umile ed alta più che creatura”

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

4. Maria fonte sigillata.

Cronache di Famiglia

- Ecuador: *XII Congresso Nazionale dell'ADMA*.

- XXXIII Giornata Mariana dell'ADMA, sul tema *“L'Educazione come Vocazione e Missione”*.

- Incontro dei Delegati della Famiglia Salesiana dell'Asia Sud.

- Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo).

- Intenzione di preghiera mensile.

EDITORIALE

“NATALE CON LA REGINA DELLA PACE”

P.1

Cari amici dell'ADMA,

P.3

nelle ultime settimane ho avuto il dono di poter partecipare ad alcuni incontri con delegati ispettorali, animatori spirituali, assistenti locali dei vari gruppi della Famiglia Salesiana in tre diversi continenti: America, Asia ed Europa. Sono stati momenti di fraternità, formazione e comunione tra noi che formiamo la famiglia di Don Bosco. **Tutti noi abbiamo davvero ricevuto un grande dono, il carisma salesiano, che si incarna in modi diversi e creativi nelle diverse latitudini del nostro mondo di oggi.**

P.6

In particolare, l'Associazione di Maria Ausiliatrice è molto viva in queste regioni; in molti luoghi continuano a nascere nuovi gruppi di devoti; altri consolidano le loro attività, diffondendo la devozione a Maria e a Gesù nel Santissimo Sacramento e mettendosi al servizio della comunità locale per ogni tipo di necessità. L'ADMA si presenta come un gruppo laicale della nostra famiglia, fondata da Don Bosco, a disposizione di tutti coloro che desiderano vivere, come Maria, un cammino di santificazione e di apostolato nello stile caratteristico lasciatoci da Don Bosco.

P.9

D'altra parte, in queste settimane ho potuto condividere con leggerezza con i fratelli, le sorelle e i laici la situazione sociale, religiosa e politica che si vive in tanti luoghi del nostro mondo e ho potuto avvicinarmi a realtà che parlano di violenza, guerra, maltrattamenti, omicidi, suicidi, vendette. Condivido

P.10

P.10

P.11

P.12

che sono rimasto sorpreso e colpito da queste realtà che ho vissuto molto lontane dalla mia realtà quotidiana ed è per questo che in questo mese di dicembre, in cui vogliamo celebrare la nascita del Re della Pace, mi sembra opportuno presentarvi una riflessione sulla litanìa lauretana Maria, Regina della Pace, con l'invito a **vivere tutti un Natale di pace, costruendo PACE nelle nostre famiglie e nei nostri ambienti.**

Dalla Sacra Scrittura, sappiamo dai profeti che Gesù è il Messia, il **"Principe della Pace"**. Un Salmo ci dice che *"nei suoi giorni spunteranno la giustizia e l'abbondanza della pace"* (71, 7). Per questo nella liturgia si afferma che il regno di Cristo è *"un regno di verità e di vita, un regno di santità e di grazia, un regno di giustizia, di amore e di pace"*. Pertanto, la Vergine Maria, Madre del Messia, può e deve essere chiamata **Regina della Pace**. D'altra parte, la Madonna è anche **"Regina e Madre della misericordia"**. E poiché la guerra provoca sempre tanto sangue e fuoco, morte e orfani, carestie e pestilenze e, quel che è peggio, odio e rancore, il suo cuore di misericordia non può non commuoversi quando vede i suoi figli vittime di questi mali, ed è sempre pronto a pregare perché vi si ponga rimedio con il rimedio efficace e unico della pace.

È il profeta Isaia, nell'annunciare la venuta del Messia, a dirci che sarà chiamato *"il Principe della pace, che il suo dominio sarà grande e che non ci sarà fine alla pace in lui"* (9:5-6). Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, nel suo canto che ci annuncia l'imminente venuta della luce dall'alto, ci dice che la sua missione è quella di *"dirigere o guidare i nostri passi sulla via della pace"* (Lc. 1, 79). E San Paolo arriva a dire: *"Egli è la nostra pace"* (Ef. 2, 14). Ora, **se Cristo è la nostra pace, Maria è la Madre della pace.** La sua nascita verginale è stata una nascita di pace.



Anche San Paolo ci presenta Cristo sul Calvario *"facendo pace, mediante il sangue della sua croce, con tutte le cose, sia in cielo che in terra"* (Col. 1, 20). Cristo è il grande costruttore di pace. E il Vangelo di Giovanni ci presenta Maria sotto la croce di Gesù. Ella non solo è stata la creatura più perfettamente redenta e pacificata da Cristo - essendo priva di colpa e di macchia di peccato - ma quando ha offerto i propri dolori al Padre, insieme al sangue del Figlio, sul Calvario, è stata associata in modo particolare all'opera pacificatrice di Cristo.

La Parola di Dio è ricca e chiaramente allude alla pace portata dal Bambino Gesù che nasce in mezzo a noi. Ma vediamo che questa realtà non si è ancora pienamente realizzata e siamo invitati a contemplarla e meditarla per accogliere e attivare in noi atteggiamenti evangelici.

Oltre alle Sacre Scritture, la storia ci ricorda che fu Papa Benedetto XV, quando l'Europa si vestiva di rosso a causa della Prima Guerra Mondiale, a chiedere di introdurre una nuova invocazione nelle Litanie Lauretane, con l'intenzione che l'intercessione della Beata Madre di Dio ponesse fine a quel sanguinoso conflitto. Da allora, viene pregata quotidianamente da milioni di fedeli devoti. È lei che si proclama **"Regina della Pace"**.

E lo fece con queste parole il 5 maggio 1917, rivolgendosi a tutti i vescovi del mondo: Poiché tutte le grazie che l'Autore di ogni bene si degna di elargire ai poveri discendenti di Adamo, per l'amoroso disegno della Sua Divina Provvidenza, sono distribuite dalle mani della Beata Vergine, Noi desideriamo che alla Gran Madre di Dio, in quest'ora più tremenda che mai, si levi viva e fiduciosa la supplica dei suoi figli più afflitti [...] "Alzatevi, tanto, in nome di Dio, per la salvezza dei suoi figli [...]" "Si alzino dunque a Maria, che è Madre di misericordia e onnipotente per grazia, da tutti i luoghi della terra, dai templi più nobili alle cappelle più piccole, dai palazzi reali ai tuguri più poveri, da ovunque ci sia un'anima fedele, dai campi e dai mari insanguinati, la pia e devota invocazione ["Regina pacis, ora pro nobis"], e possa il grido angoscioso delle madri e delle mogli, il gemito dei bambini innocenti, il sospiro di tutti i cuori ben nati raggiungerla. Che la sua dolce e gentilissima sollecitudine sia commossa, e che la pace pregata sia ottenuta per questo mondo tormentato. E che i secoli futuri ricordino l'efficacia della sua intercessione e la grandezza dei benefici ottenuti per suo tramite".

Pochi giorni dopo, il 13 maggio 1917, la “Regina pacis” rispose all’appello di Papa Benedetto XV e di tutta la Chiesa e apparve a Fatima a tre bambini che giocavano nella Cova da Iria. *“Vengo dal cielo... Sono venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi di seguito, il 13 a questa stessa ora... Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, come atto di espiazione per i peccati da cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori? -Sì, vogliamo... Pregare il Rosario ogni giorno per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra...”*.

Possiamo davvero vedere ancora una volta come Maria ascolti le preghiere che le rivolgiamo con cuore semplice e umile per il bene del suo popolo. **In questi giorni vogliamo vivere la nascita di Gesù come una preghiera che chiede e implora al Dio della Vita di portare la PACE nei nostri cuori, a tutti gli uomini di questo mondo e che i conflitti e le tensioni spariscano per lasciare il posto alla volontà pacifica del Creatore. Buon Natale e PACE a tutti.**

Renato Valera,
 Presidente ADMA Primaria.

Alejandro Guevara,
 Animatore Spirituale ADMA Primaria.

CAMMINO FORMATIVO

La chiamata all'impossibile 2: LA LUCE E IL BUIO DI OGNI VOCAZIONE E MISSIONE

1. Vocazione e missione: la presenza del mistero

Nel sogno dei 9 anni, che sta all’origine di tutta la missione salesiana, Giovanni sperimenta quello che la Bibbia attesta in tutte le storie di vocazione, soprattutto quelle di speciale consacrazione: un **mix di stupore e di turbamento** a motivo della sproporzione fra le possibilità dell’uomo e ciò che all’uomo sembra impossibile, fra ciò che è naturale e ciò che è soprannaturale, fra l’uomo carnale e l’uomo spirituale, fra la logica del calcolo e quella della gratuità, fra le poche risorse dell’uomo e la sovrabbondanza dei doni di Dio. La **dialettica di possibile e impossibile** viene poi sperimentata come **dialettica fra chiarezza e oscurità**, da cui tutto il tema della **fedè** e la necessità del **discernimento**: *“non prestate fedè a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio”* (1Gv. 4, 1), ed *“esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono”* (1Ts. 5, 21). Inevitabile, perché nelle cose di Dio comprendere non è il primo passo, caso mai l’ultimo: il primo è riconoscere e obbedire alla volontà di Dio. *“A suo tempo tutto comprenderai”*, viene detto amorevolmente al piccolo Giovanni.

Le due dialettiche si manifestano ogni volta che il mistero di Dio si rende presente alla coscienza dell’uomo. Poiché l’ispirazione divina è più grande di

noi ed eccede le possibilità della nostra ragione, si pone subito la doppia domanda sulla sua **sorgente** e sul suo **contenuto**. Infatti, nel sogno, Giovanni vuole sapere chi è che gli parla e come sia possibile ciò che gli viene chiesto: *“chi siete voi che mi comandate cosa impossibile?”*. Interessante è esaminare la risposta dei due misteriosi personaggi. Ma intanto diciamocelo: nessun cammino spirituale decolla e matura se non si espone al mistero di Dio, se non si lascia spiazzare dal suo carattere soprannaturale, se resta appoggiato alle proprie doti e ai propri limiti naturali, se cioè mette limiti alla provvidenza, mortificando così le proprie possibilità. Su questo punto, il Signore è stato chiaro, e per due volte nel Vangelo di Matteo ripete: *“a chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”* (Mt. 13, 12 e 25, 29). Succede però troppo spesso che molti slanci spirituali, così come molte conversioni, restano mortificati da considerazioni o troppo materiali o troppo mentali. Per questo don Bosco dirà ai suoi giovani: *“bisogna darsi a Dio per tempo”*, altrimenti il cuore si riempie di *“se”* e di *“ma”* che compromettono il sogno di Dio! Detto diversamente: va bene guardarsi *“dentro”*, ma non va mai bene guardarsi *“addosso”*: altro è il raccoglimento della preghiera che riconosce la voce di Dio, altro è il ripiegamento narcisistico su di sé.

Anche Giovanni, nonostante tutti i segni soprannaturali, ha fatto la sua bella fatica a comprendere la propria vocazione e missione. Infatti, nel sogno dei 9 anni Giovanni prova una tensione d'animo sempre crescente, che denota la fatica nel dar credito alle ispirazioni. Le domande sono incalzanti: "chi siete voi... dove, con quali mezzi?... chi siete voi?... ditemi il vostro nome". Come si vede, gli interrogativi riguardano la missione e si concentrano sull'identità del mandante e sulla fattibilità del mandato. Le risposte, però, non cancellano il clima di mistero: non danno informazioni, ma **chiedono un cambiamento nel modo di pensare e di agire**.

La tensione provocata dalla richiesta di cambiamento diventa resistenza interiore, e prende la forma di una duplice obiezione: l'inadeguatezza ("povero e ignorante fanciullo, incapace di parlare di religione") e la difficoltà a comprendere ("io non sapeva quale cosa si volesse significare"). Alla prima obiezione si dà risposta indicando **i mezzi che rendono possibile l'impossibile: obbedienza e scienza/sapienza**: "appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'obbedienza e con l'acquisto della scienza". Alla seconda obiezione si risponde con un rinvio al futuro, perché ciò che non è chiaro ora, lo sarà a suo tempo: "a suo tempo tutto comprenderai". Come si vede, l'obbedienza della fede dischiude l'intelligenza della fede, perché la fede è proprio il modo giusto di conoscere Dio, il modo giusto per accogliere le promesse di Dio, il modo giusto per vivere l'impegno del presente nella luce del compimento futuro. Certo, tutto è paradossale – il paradosso è il tipico segno del mistero! – *"giacché le risposte in buona sostanza affermano che solo obbedendo al comando diventerà pienamente chiaro che cosa esso veramente richiede"* (A. Bozzolo).

2. L'obbedienza della fede

L'obbedienza – si intende l'obbedienza filiale, quella di Gesù, quella di Maria, quella dei Santi e delle Sante, quella che è appartenenza e riconoscenza, fiducia e confidenza, lealtà e collaborazione – è la cosa giusta, perché in fatto di vocazione e missione **non è questione di capire e di sapere, ma di vivere una relazione intima e feconda con Dio**, dove la propria volontà è una cosa sola con la volontà di Dio, e dove la propria intelligenza è illuminata dalla sapienza di Dio. Accade allora il miracolo che la potenza di Dio si può esprimere nella nostra debolezza, e le nostre opere in Lui non sono altro che le opere di Lui in noi! È l'ideale della vita di grazia: *"voi in me e io in voi"*,

perché ci sia amore e gioia, efficacia della preghiera e fecondità delle opere (cfr. Gv. 14, 20; 15, 4; 15, 5; 17, 21-22).



L'obbedienza della fede **rende possibile l'impossibile**: spostare le montagne dell'orgoglio, guarire da ogni sorta di malattia, ottenere la salvezza e la vita eterna. Perfino questo dice il Signore: *"se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: si sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe"* (Lc. 17, 6)! Obbedire è sempre la cosa giusta, perché veramente – come Giovannino sperimenta nel sogno, e con lui ogni chiamato/a – la missione eccede totalmente le nostre forze, ma è resa possibile dal fatto che non fa leva sulle nostre capacità, che pure vanno messe totalmente in gioco, bensì sulla potenza del Signore Risorto e del Suo Spirito.

La testimonianza dei grandi personaggi che popolano la Bibbia è del tutto concorde (cfr. Eb 11, 1-40). "Impossibile" è per Abramo avere un figlio da una donna sterile e anziana come Sara; "impossibile" è per la Vergine concepire e dare al mondo il Figlio di Dio fatto uomo; "impossibile" pare ai discepoli la salvezza, se è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli. Eppure Abramo si sente rispondere: *"c'è forse qualcosa di impossibile per il Signore?"* (Gn. 18, 14); l'angelo dice a Maria che *"nulla è impossibile a Dio"* (Lc. 1, 37); e Gesù risponde agli discepoli increduli che *"ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio"* (Lc. 18, 27). Anche il luogo supremo della Redenzione è segnato dall'impossibile: com'è possibile, infatti, vincere la morte? Ecco allora

cos'è l'obbedienza della fede: **permettere a Gesù di capovolgere le nostre vedute su ciò che è possibile**, perché Dio, risuscitando il Figlio fatto uomo nella potenza dello Spirito, ha sfondato il limite delle nostre possibilità umane e le ha aperte alle sue possibilità divine! Di questo ogni credente dovrebbe essere fermamente convinto: avendo aperto dall'interno la cornice del nostro limite e della nostra caducità, l'Incarnazione e la Risurrezione del Signore sono le cose più reali che esistano, le cose su cui possiamo sempre contare senza alcuna riserva.

Interessante è notare che l'obbedienza è talmente la cosa giusta, che, a ben vedere, **è la cosa più elementare che si insegna ai bambini e al tempo stesso l'atteggiamento fondamentale di Gesù nei confronti del Padre**. L'uomo venerando del sogno si rivolge a Giovanni come ci si rivolge a un bambino: "perché tali cose ti sembrano impossibili devi renderle possibili con l'obbedienza". Sembrano le parole con cui i genitori esortano i bambini, quando sono riluttanti a fare qualcosa di cui non si sentono capaci o che non hanno voglia di fare: "obbedisci e vedrai che ci riesci". Ma sono anche, e assai più, le parole con cui il Figlio rivela il segreto dell'impossibile, la sua obbedienza: *"mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"* (Gv. 4, 34), e *"Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite"* (Gv. 8, 29).

Il motivo più immediato per cui obbedire è meglio è che Dio può portare avanti il suo sogno su di noi solo se riesce a **farci cambiare mentalità e atteggiamenti**. Di fronte a contrarietà e imprevisti, solitamente reagiamo in maniera istintiva, impulsiva, immatura, perfino immorale. Troppo facile reagire *"a mano armata"* a cose ingiuste, magari sentendoci giusti. Tuttavia Mosè (Es. 2, 11-15) e Geremia (Ger. 1, 4-9) hanno accettato di andare al di là della loro giovane età, Pietro ha superato definitivamente lo scacco e la vergogna del tradimento (Gv. 21, 15) e sempre di nuovo ha "gettato le reti" sulla parola di Gesù (Lc. 5, 5); e Paolo, che era stato un "persecutore e un violento" (1Tim. 1, 13), ha imparato a "farsi tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno" (1Cor. 9, 22). Così, anche Giovanni Bosco, forte e impulsivo com'era, ha dovuto obbedire per imparare a **reprimere il male non con la violenza ma con la benevolenza**: *"non con le percosse, ma con la mansuetudine"*. Il frutto dell'obbedienza è un'autentica trasformazione interiore, che ci porta a superare la pretesa di

cambiare le cose con la generosità dei nostri slanci spontanei o con la forza delle nostre doti naturali, per **entrare nello stile con cui Dio agisce** nella storia e nei cuori.

È allora importante segnalare un rischio che è sempre presente nell'obbedienza della fede: quello di **continuare ad appoggiarsi sulle proprie forze o disperarsi per i propri limiti**. È un rischio che Giovanni, significativamente, non corre! Giovanni era umanamente dotatissimo da tutti i punti di vista: straordinario vigore fisico, ottima memoria, stoffa di leader, sguardo contagioso, antenne per Dio. Eppure, proprio lui, riconosce che la missione è una chiamata all'impossibile. Spiega bene don Bozzolo: *"Non è sul piano delle attitudini naturali che si gioca qui la richiesta dell'impossibile... Oltre questa frontiera, si apre la regione dell'impossibile, che è però, biblicamente, lo spazio dell'agire di Dio"*.

3. L'intelligenza della fede

Dicevamo: **l'obbedienza acuisce l'intelligenza**. La cosa è garantita, perché viene dall'alto e compensa l'inadeguatezza/impossibilità del chiamato con un'offerta di luce presente e futura che rende sostenibili le quote di oscurità. Ma, appunto, questa garanzia è assicurata dall'obbedienza: **la missione, per quanto possa apparire ardua e oscura, va attuata per essere capita**. È questo il carattere di ingiunzione che ogni vocazione porta con sé.

Non stupisce, dunque, che nel sogno la dialettica di **possibile e impossibile** s'intrecci con quella di **chiarezza e oscurità**. Nel sogno, infatti, la confusione dell'animo di Giovanni contrasta con il volto luminoso del Signore, volto talmente luminoso da non riuscire a sostenere lo sguardo. È una dialettica tipica delle grandi chiamate, particolarmente presente nella vita dei mistici e delle mistiche, ed è l'esperienza di **una luce tenebrosa e di una tenebra luminosa**: essa dice che per quanto sia grande la conoscenza di Dio, il Suo mistero è ancora più profondo. Il fondamento di questa esperienza paradossale sta nelle due facce del mistero pasquale, che è sempre **croce e gioia**, innalzamento di Gesù sulla Croce e innalzamento di Gesù alla Gloria. Nel quarto Vangelo, Giovanni usa una sola parola per entrambe le due elevazioni: *"quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me"* (Gv. 12, 35).

È ancora interessante notare che nel sogno, oltre al volto luminoso del Signore, Giovanni riceve il dono di

parole luminose: sia l'uomo che la donna spiegano in modo chiaro ciò che Giovanni deve fare, e tuttavia lo lasciano confuso e spaventato. Vi è anche un'immagine molto limpida, la trasformazione dei lupi in agnelli, che però conduce a un'incomprensione ancora maggiore. Non c'è dunque spiegazione che tenga, né conoscenza che possa anticipare l'obbedienza: non si può assicurare la vita prima di vivere o senza vivere, perché in gioco c'è la dismisura di Dio, la sua giustizia più grande, il suo amore infinito. È proprio attraverso l'obbedienza della fede che il senso di una vita intera viene chiarito.



Effettivamente, questa dialettica di luce e oscurità, e la forma pratica del suo chiarimento, caratterizzano la struttura teologale dell'atto di fede. Credere, infatti, significa camminare in una nube luminosa, che indica all'uomo la strada da percorrere ma gli sottrae la possibilità di dominarla con lo sguardo. Se Abramo è chiamato il "nostro padre nella fede" è perché camminare nella fede è fare come Abramo

che "partì senza sapere dove andava"; non certo nel senso di muoversi a casaccio, ma nel senso di muoversi sotto la benedizione di Dio "per un luogo che doveva ricevere in eredità" (Eb. 11, 8). Nella fede è così: non si può conoscere in anticipo la terra promessa, perché la disponibilità a camminare contribuisce a farla esistere. "Le parole di Maria a Giovanni – «a suo tempo tutto comprenderai» – non sono dunque solo un benevolo incoraggiamento materno, ma contengono realmente il massimo di luce che può essere offerto a chi deve camminare nella fede" (A. Bozzolo).

Alla luce del sogno, ci possiamo chiedere:

1. Qual è la **temperatura della mia fede**? Lo so che nulla è impossibile a Dio? che chi crede vede? che basta un granello di fede autentica per vedere i miracoli? che Maria è Madre e Maestra nella fede? che obbedire è meglio che fare di testa propria? In cosa la vita mi sta chiedendo di fidarmi, di affidarmi, di confidare? In cosa Dio deve vincere in me, in cosa abbattere le resistenze, in cosa sciogliere i nodi?
2. Accetto **il chiaro-scuro della fede** appoggiato alla sapienza e alla potenza di Dio? Lo so che "se anche dovessi camminare per valle oscura non dovrei temere alcun male, perché tu sei con me"? Chiedo incessantemente nelle prove la pazienza e la speranza, per non cedere al pessimismo e allo scoraggiamento?

NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO

3. IL SANTO NOME DI GESÙ

Nella precedente meditazione abbiamo visto che a determinare l'originalità della **Santa Famiglia** e di ogni **famiglia santa** è Gesù, la sua presenza, il suo nome. Ora vogliamo soffermarci, come fa la Chiesa alla fine del tempo natalizio – specialmente a partire dal XIV secolo con l'istituzione della festa liturgica voluta da Clemente VII e promossa con grande vigore apostolico da san Bernardino – sul "**Santissimo Nome di Gesù**".

Gesù di Nazaret

A Nazaret il Figlio di Dio viene chiamato Gesù.

Desiderato da secoli, **a Nazaret il Nome di Gesù è risuonato per la prima volta**. È risuonato sulle labbra pure di Maria e sulle labbra giuste di Giuseppe. Ed è stato pronunciato per mandato divino: Maria per prima – un po' come era successo a Elisabetta per Giovanni il Battista – si sente dire dall'angelo: "lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Lc. 1, 30). Ed è poi a Giuseppe, in sogno, che un altro Angelo rivolge l'annuncio: "la tua sposa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù" (Mt. 1, 21). Tutto avviene per ispirazione divina, "per opera dello Spirito Santo" (Lc. 1, 35 e Mt. 1, 20), non per volere di uomo. **Gesù**

Nazaret. Una Famiglia tutta di Dio

È il nome umano che il Padre ha voluto per il Figlio! Gesù è il nome divino che ogni cuore cristiano riconosce come Signore!

Nomen Omen

Nelle culture antiche il nome dice la realtà. Pensiamo al nome di Gesù. Gesù! Nome dolcissimo e al tempo stesso scomodissimo, perché indica, prefigura, porta in sé una missione dolorosissima. **È il nome di Colui che sarà il nostro Redentore.** Si chiama Gesù perché – spiega Simeone alla Madre – “egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele”, come “segno di **contraddizione**” (Lc. 2, 34), e perché – l’Angelo lo dice a Giuseppe – “egli salverà il suo popolo dai suoi peccati” (Mt. 1, 21). Gesù significa infatti “Dio salva”, e dire Gesù è dire “Salvatore”!



Davvero il nome di Gesù dice la sua identità del Dio con noi e indica la sua missione fra noi. Da qui **l’importanza simbolica e la forza straordinaria del segno IHS** (abbreviazione greca di **lesous**) che la tradizione cristiana imprime sulle ostie, sulle pareti delle chiese, sugli oggetti liturgici, sulle tombe cristiane. Ovvio, non si tratta di una forza magica, ma della forza della fede: perché quella di Dio non è una potenza anonima, ma una potenza personale, e porta un nome preciso, il Nome di Gesù, **“il nome che è al di sopra di ogni altro nome”** (Fil. 2, 9), il nome nel quale “ogni ginocchio si piega nei cieli e sulla terra (Fil. 2, 10). Già lo dicevano le profezie e i salmi: “i popoli temeranno il nome del Signore, e tutti i re della terra la tua gloria” (Sal. 101, 16). E lo disse san Pietro, con commossa solennità, nella prima omelia cristiana, il giorno di Pentecoste: “in nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At. 4, 12).

Lodate il nome del Signore!

Lodare il nome del Signore è il modo più sintetico per parlare della preghiera cristiana. Ecco come la lode è detta nella Sacra Scrittura: “lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre” (Sal.

112, 1). La preghiera può prendere tante forme, ma essa è anzitutto lode e benedizione, adorazione e rendimento di grazie rivolti a Gesù, nel cui Nome Dio ha racchiuso e distribuito tutti i suoi tesori di grazia.

Come la preghiera esprime, così è la fede: il cristiano crede precisamente nel Nome di Gesù (1Gv. 3, 23), e in virtù del suo Nome trova la remissione dei peccati (1Gv. 2, 12); nel suo Nome trova vita (Gv. 20, 31) e porta il suo Nome sulla fronte (Ap. 22, 4); solo nel suo Nome offre sacrifici a Dio graditi (Eb. 13, 15), e tutte le opere le compie nel Nome del Signore (Rm. 1, 5 e Col. 3, 37). È così anche per l’Apostolo: dedica la sua vita al Nome di Gesù (At. 15, 26), annuncia il Nome di Gesù e nel suo Nome insegna con autorità e coraggio, fino a dirsi lieto di essere oltraggiato per il Nome del Signore (At. 5, 41); nel suo Nome compie prodigi (At. 8, 12) e nel suo Nome sa di poter chiedere e ottenere qualunque cosa (Gv. 16, 23.24).

A Nazaret possiamo imparare almeno queste tre cose:

- 1. Avere familiarità con il Nome di Gesù:** pronunciarlo con affetto e dolcezza, nominarlo frequentemente per mantenersi alla sua presenza, per tener vivo il rapporto con lui, per agire nel suo nome e per amor suo, per invocarlo con fiducia nel tempo della prova;
- 2. Riconoscere il potere redentivo del Nome di Gesù:** già solo pronunciare il suo santo nome è mettere un argine al male, fiaccare la forza di una tentazione, schierarsi dalla parte di Dio, riportare vittoria sul nemico. È noto come gli stessi nomi di Gesù e di Maria abbiano un potere esorcistico: il demonio non li sopporta!
- 3. Lodare il Nome che è al di sopra di ogni altro nome:** chiamare per nome il Signore è riconoscere e al tempo stesso avvicinare la sua maestà, è entrare più spediti nella preghiera, nella confidenza con Lui, nell’apertura del cuore all’azione della grazia.

UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

4. MARIA FONTE SIGILLATA

Papa Francesco conclude il numero 241 dell'Enciclica *Laudato Si*, dedicato interamente alla cura di Maria verso il creato, invitandoci a chiedere il suo aiuto per imparare: «*a guardare questo mondo con occhi più sapienti*». Gli occhi sapienti di Maria, infatti, sanno riconoscere in ogni elemento della Creazione un segno dell'amore di Dio per noi. Vivere la conversione ecologica significa, prima di tutto, diventare capaci di questo sguardo, a partire dal quale possiamo riconoscere nel rispetto e nella cura dell'ambiente e del prossimo la chiamata fondamentale che Dio rivolge ad ognuna delle sue creature.

Il primo elemento della Creazione su cui vogliamo provare a posare, insieme a Maria, uno sguardo sapiente è l'acqua. Il primo racconto della Creazione (Gen 1), presenta l'universo prima dell'atto creatore di Dio come una massa informe e deserta, avvolta dalle tenebre e ricoperta dalle acque primordiali. In questo **caos** primordiale, Dio interviene con la sua Parola creatrice, per dare alla luce il mondo, separando la terra asciutta dalle acque. Il **caos** diventa **cosmos**: ordine, armonia, luogo ospitale per la vita.

Il mondo abitabile che conosciamo, segnato dall'alternarsi di giorno e di notte e dallo scorrere delle stagioni, il mondo ricoperto di vegetazione e abitato da una moltitudine di esseri viventi, stava, prima della creazione, custodito nel pensiero e nel desiderio di Dio, così come un bambino ancora informe, appena concepito, riposa al buio immerso nel liquido amniotico, contenuto nel grembo della madre.

Questa analogia, tra la creazione dell'universo e la formazione del bimbo nel grembo materno è ripresa dalla Scrittura nel salmo 138, che descrive l'opera creatrice di Dio nei confronti di ogni essere umano: mentre cresce nel grembo materno, il bambino è al centro dell'universo ed è proprio nel grembo materno che avviene, secondo la Scrittura, il primo incontro tra l'essere umano e Dio (Ger. 1, 5).

La nascita, a causa dei rischi che comporta per la madre e per il bambino, è il primo atto di salvezza che Dio compie nei confronti di ogni creatura (Sal. 21, 10-11), tanto che la Scrittura si serve proprio

di questa metafora per narrare il grande evento di liberazione che è stato l'Esodo: il passaggio del Mar Rosso, infatti, è una grande scena di nascita. Come una levatrice esperta, Dio libera il popolo dal pericolo di morte e lo introduce in una nuova vita (Es. 14). Lo trae dalle acque all'asciutto.

Ogni essere umano, pur non avendone memoria cosciente, è venuto dall'acqua, è cresciuto nell'acqua e si è nutrito nell'acqua del grembo fino a quando non è stato sufficientemente grande per poter respirare da solo. L'acqua è l'elemento che ha fatto da mediazione, lungo tutto il tempo della gravidanza, tra il piccolo che cresce e la madre che si prende cura di lui. È forse anche per questo che il Cantico dei Cantici paragona il grembo della donna ad una fonte, alla quale l'uomo desidera tornare.

Al capitolo 4, in particolare, al versetto 14 l'amato canta la virtù della sua amata, definendola «**fonte sigillata**». Fin dal tempo dei Padri della Chiesa, i cristiani hanno visto in questo versetto una descrizione poetica della verginità feconda di Maria: il suo grembo è una «fonte sigillata», in quanto non ha accolto altri se non il bambino Gesù. La verginità cristiana, tuttavia, la verginità di Maria in modo particolare, non è chiusura. O meglio: non è soltanto rinuncia. E, infatti, se si continua nella lettura del Cantico, al versetto 15 si legge che da questa fontana chiusa, esce un'acqua che irrorava una moltitudine di giardini e al capitolo 5, versetto 1, l'amato invita gli amici a saziarsi e dissetarsi della bellezza e della virtù dell'amata.

La fonte sigillata, dunque, non è una fonte da cui non si può bere, al contrario: è una **fonte di acqua pura**, non contaminata, la cui acqua non è riservata solo ad alcuni, ma è offerta a tutti. Pur non avendo avuto altri figli nella carne, oltre a Gesù, la maternità di Maria si è dilatata oltre i confini dello spazio



e del tempo in cui è vissuta. La sua tenerezza, la sua saggezza, disseta tutti coloro che si affidano a Lei. Analogamente, il nostro modo di amare nelle relazioni quotidiane in famiglia, con gli amici, nelle comunità, richiede purezza di intenzione, rispetto grande, ma non chiusura: i doni di virtù e di grazia che abbiamo ricevuto da Dio, primo tra tutti il dono della vita stessa, ci sono dati per essere offerti al mondo!

Nella sua predicazione, Gesù stesso utilizza volentieri il simbolo dell'acqua, in modo particolare per indicare il dono dello Spirito e la grazia di rinascita che il credente riceve attraverso il Battesimo. Rifacendosi chiaramente alle parole con cui l'amato si riferisce all'amata nel Cantico, nel vangelo di Giovanni Gesù promette alla Samaritana una sorgente interiore d'acqua viva che zampilla per la vita eterna (Gv. 4, 14). Al capitolo 7, Gesù rinnova questa promessa rivolgendosi a tutti coloro che sono disposti ad ascoltarlo, mentre si trova nel Tempio affollato di gente venuta per la festa: *«Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno»* (Gv. 7, 38). E subito l'evangelista commenta: *«Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato»* (Gv. 7, 39).

Questa sottolineatura è importante, perché ci aiuta a comprendere due cose: la prima è che i discepoli stessi, pur vivendo a stretto contatto con Gesù, non sempre comprendevano i suoi gesti e le sue parole. Per comprendere che l'acqua viva promessa è lo Spirito, hanno dovuto attendere la resurrezione di Gesù: solo nella fede nuova della Pasqua, essi trovarono il coraggio di aprirsi finalmente al dono di una vita veramente nuova.

Il secondo racconto della Creazione afferma che dal giardino dell'Eden escono quattro grandi fiumi, che irrigano il mondo intero (Gen. 2, 10). L'acqua, infatti è la vita. Senza acqua la terra inaridisce, le creature muiono. Così, se Dio togliesse dal mondo il suo Spirito, appassirebbe ogni cosa. Ma Dio promette alle sue creature entrambe: l'acqua e lo Spirito. Eppure l'esperienza della scarsità e dell'inquinamento dell'acqua è sotto gli occhi di tutti e colpisce soprattutto i più poveri tra i poveri. Abbiamo ricevuto il dono della vita e riceviamo continuamente il dono dello Spirito: siamo responsabili, perché nessun vivente debba più morire di sete o di malattie causate dall'avvelenamento delle fonti. Chiediamo a Maria che ci aiuti a fare presto e bene, tutto ciò che è nelle nostre possibilità!

CRONACHE DI FAMIGLIA

Ecuador – XII Congresso Nazionale dell'ADMA

Cumbayá, Ecuador – ottobre 2023 – Dal 20 al 22 ottobre presso la Casa di Spiritualità "María Auxiliadora" di Cumbayá si è svolto il **XII Congresso Nazionale dell'ADMA**. L'evento è stato incentrato sul tema *"Gesù Eucaristia ci dona Maria come madre e maestra"*, ed è stato guidato da don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell'ADMA.

I tre giorni di incontro hanno avuto l'obiettivo di **rafforzare la fraternità e la spiritualità eucaristica e mariana di questo ramo della Famiglia Salesiana (FS), per rinnovare il proprio impegno evangelizzatore e pastorale nei luoghi in cui è presente, essendo testimonianza viva nella missione**. In Ecuador l'ADMA è presente in 8 Province, con 27 centri e un



totale di 845 associati. Alla cerimonia di apertura ha partecipato anche don Marcelo Farfán, Superiore dell'Ispettorato salesiano dell'Ecuador (ECU), che ha evidenziato come l'ADMA sia un movimento essenziale nella spiritualità della Congregazione e delle Famiglia Salesiana.

Durante il suo intervento don Alejandro Guevara ha sottolineato l'importanza di questi spazi per l'autentica devozione e la propagazione della devozione a Maria Ausiliatrice a livello locale. **“Credo che questi giorni di incontro debbano essere un invito a condividere la vita tra di noi come fratelli e a guardare la nostra realtà con gli occhi di Maria”**

XXXIII Giornata Mariana dell'ADMA, sul tema “L'Educazione come Vocazione e Missione”

Torino, Italia – ottobre 2023 - L'8 ottobre si è svolta la XXXIII Giornata Mariana, sul tema **“L'Educazione come Vocazione e Missione”** a cui hanno partecipato oltre ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) Primaria di Torino anche un folto gruppo di associati provenienti da Arese e dalla Liguria.



La giornata è stata caratterizzata da un momento formativo guidato da don Enrico Stasi, che riprendendo il “sogno dei 9 anni” di Don Bosco ha sottolineato tra le altre cose come il **“cortile”** sia ancora un **luogo privilegiato di incontro tra i giovani e Dio**. Sono seguiti un tempo di preghiera e riflessione personale e la recita del Rosario nel cortile di Valdocco. Sono stati presentati tutti i nuovi aspiranti soci e sono seguite le testimonianze di vita e di fede di alcuni di loro, che hanno generosamente condiviso con i partecipanti il loro cammino di discernimento. La giornata si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da don

Enrico Stasi e concelebrata da don Roberto Carelli e don Alejandro Guevara Rodríguez, Animatore Spirituale Mondiale dell'ADMA, durante la quale 23 persone hanno professato il loro impegno di adesione all'Associazione.

Incontro dei Delegati della Famiglia Salesiana dell'Asia Sud

I Delegati per la Famiglia Salesiana dell'Asia Sud si sono riuniti **nell'Ispettorato di India-Dimapur (IND) dal 31 ottobre al 4 novembre 2023**, con la missione di **coltivare l'unità, elaborare nuove strategie per la crescita e condividere gli insegnamenti di San Giovanni Bosco**, il cuore pulsante nell'organizzazione della Famiglia Salesiana.



L'assemblea ha radunato 39 Delegati per la Famiglia Salesiana (FS) come Salesiani di Don Bosco (SDB), Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), Salesiani Cooperatori (SSCC), Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), Associazione degli

Exallievi di Don Bosco (EX.DB), Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (MSMHC), Volontarie di Don Bosco (VDB), Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice (SMI), Discepoli (DISC), Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB) e Volontari con Don Bosco (CDB).

L'evento ha visto anche la presenza di don Joan Luis Playà, SDB, Delegato Centrale del Rettor Maggiore

per il Segretariato per la Famiglia Salesiana; del sig. Domenico Duc Nam SDB, Delegato Mondiale per gli Exallievi e i Salesiani Cooperatori; di don Alejandro Guevara SDB, Assistente Spirituale Mondiale per l'ADMA; di Suor Leslie Sandigo e Suor Lucrecia Uribe FMA, Delegate Mondiali delle FMA rispettivamente per i SSCC e per l'ADMA; e di don Joseph Pauria, Ispettore di India-Calcutta (INC) e Ispettore responsabile della Famiglia Salesiana in Asia Sud.

Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo)

Nello spirito di solidarietà ed aiuto reciproco che ci vuole contraddistinguere, è stato istituito, presso l'ADMA Primaria di Torino, un **"Fondo di Solidarietà"** per aiutare i gruppi più in difficoltà a partecipare.

Tutte le donazioni possono essere inviate o tramite bonifico ADMA:

- IBAN IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575
- o seguendo le istruzioni presenti al **seguito link** <https://www.admadonbosco.org>

Per eventuali richieste di contributo o per chiarimenti i responsabili di un gruppo possono scrivere a: adma@admadonbosco.org

Quanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste. Non sono previsti contributi per singoli partecipanti.

"Il Signore ama chi dona con gioia"



Ti darò la
MAESTRA
IX Congresso di Maria Ausiliatrice

Fatima 29 agosto - 1 settembre 2024

Iscrizioni Aperte

www.mariaauxiliadora2024.pt

Intenzione di preghiera mensile

Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell'Adma nel mondo per un'intenzione speciale.

In questo mese di dicembre **pregheremo per la pace nel mondo** con le parole di Papa Francesco



Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, conserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione).

Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.